



*Parrocchia Sacro Cuore di Gesù e  
Madonna di Loreto - Cosenza*

*www.parroccchialoreto-co.it*

*Anno 13° n. 19*

*12 Maggio 2013*

*Ascensione del Signore*

# *Foglia della Domenica*

*a cura di: Ernesto Porro e Vincenzo Ventimiglia*

## **« Fu elevato in alto sotto i loro occhi »**

«*Perché state a guardare il cielo?*». È la domanda che pone l'angelo ai discepoli stupidi di fronte all'avvenimento dell'Ascensione e che Luca riferisce nel libro degli Atti. Una domanda che risuona anche nei nostri cuori mentre facciamo memoria del mistero della risurrezione che oggi ci appare nel suo compimento: la salita al Padre del Signore Gesù. Infatti il mistero che oggi celebriamo non è un episodio che si possa considerare isolatamente. Esso è una sfaccettatura dell'unico grande mistero pasquale.

L'Ascensione si colloca tra la Pasqua e la Pentecoste. È la celebrazione del momento in cui Gesù risorto scompare definitivamente alla vista dei suoi. Nei loro riguardi egli inizia un altro tipo di rapporto, una nuova forma di presenza. Gesù termina la sua missione terrena ed inaugura quella celeste: egli è presso il Padre ad intercedere a nostro favore. Gesù, il vivente, oggi ci parla della sua umanità e della nostra: umanità risorta che abita i cieli. Non solo la sua umanità, ma anche la nostra – in lui – siede alla destra del Padre. Essendo giunto il Capo alla gloria, ogni membro del suo Corpo mistico è invitato a prendervi parte nella speranza.

Ma qual è il significato del tempo che intercorre tra l'Ascensione e la Pentecoste? È un tempo di preparazione e di attesa. È stato così per i discepoli, è così anche per noi. I discepoli compirono in quei giorni, per così dire, un ritiro spirituale. Ripensarono alle esperienze e alle parole ascoltate nel tempo in cui erano stati accanto a Gesù, si prepararono in preghiera ad affrontare la missione loro propria che con il dono dello Spirito li porterà a vivere l'amore stesso di Cristo in mezzo ai fratelli, ad annunciarlo con tutte le loro forze, e a dirigere e organizzare la Chiesa. Essa manifesterà attraverso la «nuova» presenza, non più fisica ma spirituale del Risorto, e sotto l'azione dello Spirito Santo la sua missione aperta ad ogni uomo di buona volontà. Questo periodo è stato necessario ai discepoli – e a noi – per poter giungere ad una fede pasquale piena e matura. Davanti al sepolcro vuoto ha inizio la fede ma con l'Ascensione essa diviene speranza. Gesù torna al Padre ma non abbandona i suoi: inizia con loro un nuovo modo di rapporto e di presenza: inizia la Chiesa, dove lui si manifesta ed agisce con il dono dello Spirito. Con la salita di Gesù al Padre l'accesso a Dio è reso possibile a quanti, credendo in lui, aderiscono al suo comandamento di amore. Il «nuovo modo» di presenza di Gesù è un punto di arrivo – il compimento della sua risurrezione – ma è anche un punto di partenza dal quale l'umanità inizia ad attendere il suo ultimo ritorno.

Non possiamo e non dobbiamo sognare, vivere da trasognati. Come e con i discepoli, anche a noi, dopo aver contemplato la realtà gloriosa del nostro Signore Gesù Cristo ed avere rinsaldato la nostra speranza nei beni eterni; dopo aver alzato lo sguardo al cielo per vedere i beni di lassù... non possiamo rimanere a guardare in alto, ma dobbiamo attendere operosamente preparando il ritorno glorioso di Cristo. È nostro dovere ritornare alle occupazioni quotidiane ed essere lievito del mondo. Tutto questo va realizzato con «grande gioia» e «lodando Dio»: Gesù non ci ha abbandonati, ci accompagna, opera oggi per mano nostra. Noi siamo chiamati a farlo conoscere e a testimoniare. Gesù intercede a nostro favore ed è presente accanto a noi con lo Spirito, dono di amore nella Pentecoste.

Se aderiamo con autenticità al mistero dell'Ascensione, Gesù ci trasforma in missionari. Per questo egli dà inizio al tempo della Chiesa. Ormai glorioso, speranza dell'uomo, egli vive in essa al punto di farla diventare per tutta l'umanità sorgente di speranza. Verifichiamo in questo giorno il cammino di maturazione della nostra fede ed apriamoci alla speranza. Essa illumini il nostro sguardo e animi il nostro impegno nel mondo. Non è fuga dalla storia, ma attesa dinamica, aperta, fiduciosa e lungimirante anche in assenza di risultati immediati. Celebriamo dunque la nostra speranza fortificandola nell'attesa dello Spirito. Essa è la caratteristica essenziale del credente. Suscitata in noi dallo Spirito è fondata sulla fede nel Signore Gesù incarnato, morto e risorto per noi: è il suo essere per e con gli uomini fino alla fine dei tempi che, salendo alla destra del Padre, ha reso la nostra storia luogo di salvezza e di redenzione.

*da “@Ileluia 3/C”*

Nei giorni 8 e 9 giugno, pellegrinaggio a  
S. Giovanni Rotondo e a Monte Sant'Angelo.  
per informazioni rivolgersi al Diacono Mario

**OGNI LUNEDÌ IN CAPPELLA, DALLE 19.30  
ALLE 21.00, “LECTIO DIVINA”  
GUIDATA DA DON MICHELE**

**PRIMA LETTURA** (At 1,1-11)

*Fu elevato in alto sotto i loro occhi.*

**Dagli Atti degli Apostoli**

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo». *Parola di Dio.*

**SECONDA LETTURA** (Eb 9,24-28; 10,19-23)

*Cristo è entrato nel cielo stesso.*

**Dalla lettera agli Ebrei**

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza. Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso. *Parola di Dio.*

**CANTO AL VANGELO** (Mt 28,19a.20b)

*Alleluia, Alleluia. Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore, ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Alleluia.*

**VANGELO** (Lc 24,46-53)

*Mentre benediceva veniva portato verso il cielo.*

+ **Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio. *Parola del Signore.*

**SALMO  
RESPONSORIALE**

**Dal Salmo 46**

*«Ascende il Signore  
tra canti di gioia»*

Popoli tutti, battete le mani!  
Acclamate Dio con grida di gioia,  
perché terribile è il Signore,  
l'Altissimo,  
grande re su tutta la terra. **R/.**

Ascende Dio tra le acclamazioni,  
il Signore al suono di tromba.  
Cantate inni a Dio, cantate inni,  
cantate inni al nostro re, cantate inni. **R/.**

Perché Dio è re di tutta la terra,  
cantate inni con arte.  
Dio regna sulle genti,  
Dio siede sul suo trono santo. **R/.**

